

L'ANALISI

Fine vita e scuola all'opera i pontieri di governo e Chiesa

FRANCA GIAN SOLDATI

C'È VOGLIA di voltare pagina e ripristinare uno status quo ante bellum. Ai piani alti dei Sacri Palazzi e presso la Cei l'orientamento prevalente è di far calare pian piano la tensione che imbozzola lo scontro col Giornale e che ha investito Boffo. «Non giova a nessuno». I contatti dietro le quinte sono iniziati nel tentativo di stemperare il clima e di rabbonire Berlusconi che resta pur sempre il presidente del Consiglio. I soliti pontieri non si sono persi d'animo e hanno iniziato a tessere pazienti, passando ore al telefono, per rendere meno distanti le rive del Tevere. Sul tappeto la posta in gioco per la Chiesa italiana è alta. C'è la legge sul fine vita, la partita delle scuole cattoliche che attendono di essere finanziate, e poi maggiori aiuti alle famiglie, l'integrazione degli stranieri, la difesa dei cosiddetti «principi non negoziabili». Uno dei tessitori è monsignor Fisichella, allenato com'è a far dialogare guelfi e ghibellini

in Parlamento, a mettere accanto la Binetti e Alfredo Mantovano. L'altro è Gianni Letta, che nella doppia veste di membro della Famiglia Pontificia e di sottosegretario alla presidenza del Consiglio, rispetto ai prelati, è facilitato nel compito diplomatico. Tuttavia, per certi versi, sembrerebbe una impresa impossibile, un po' perché pesa su tutti l'incognita Feltri (alla Cei e in Vaticano coltivano la speranza che possa davvero calare il silenzio), un po' perché ormai non è più un mistero che la maggioranza dell'episcopato sta prendendo le distanze da Berlusconi per la cosiddetta deriva etica. Eppure il realismo, stando alle indiscrezioni d'Oltretevere, deve prevalere. L'attuale premier sanno che «durerà cinque anni», dunque, nonostante le divergenze sul terreno (che resteranno), tanto vale cercare un equilibrio per non compromettere il dialogo. «Più serenità c'è, meglio è per tutti». Di conseguenza si lavora per archiviare. Basta aprire il sito della Radio Vaticana e leggere il commento che accompagna le parole «chiare e importanti» pronunciate da Bagnasco a Genova. «A molti quelle parole hanno dato la sensazione di voler porre fine al confuso polverone mediatico sul caso». L'Osservatore Romano anche oggi sceglie di non intervenire con articoli né commenti. Sulle pagine del quotidiano trova spazio solo la frase di Bagnasco: «Episodio grave e disgustoso». Punto e a capo.

